

Riflessione del 5 dicembre 2020

Seconda Domenica di Avvento

Isaia 40,1-5.9-11; Salmo 84; Lettera di Pietro 3,8-14; VANGELO di Marco 1,1-8

La prima lettura e il Vangelo di questa seconda domenica di Avvento, sono legate tra loro dall'inizio semplice e solenne del Vangelo di san Marco: ... *"Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio"*, ... cioè "Inizio della buona notizia della venuta nel mondo di Gesù Cristo Figlio di Dio".

Subito di seguito, abbiamo ascoltato, il compimento della profezia del profeta Isaia, al ritorno dall'esilio di Israele da Babilonia: *"Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te ... Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"*.

Il messaggero della profezia, è Giovanni Battista che il brano del Vangelo di oggi ci presenta all'inizio della sua missione mentre battezza con l'immersione nelle acque del fiume Giordano, quelli che accorrono a lui, e predica nel deserto con parole forti e severe perché si convertano e ottengano il perdono dei peccati,

Il monito di Giovanni Battista, anche se legato a un momento della storia passata, ha attraversato i secoli ed è arrivato fino a noi oggi ... che siamo chiamati a preparare la strada al Signore che viene, ed eliminare ogni ostacolo perché possa raggiungere l'intimo dei nostri cuori.

Il popolo d'Israele era tornato in patria dall'esilio in Babilonia, era ritornato alla normalità e all'osservanza della legge di Mosè ma il profeta Isaia, esorta tutti a non adagiarsi nella tranquillità gioiosa del ritorno, perché Dio sta per venire fra gli uomini e chiede che gli si prepari la strada.

Una "voce" grida: *"Nel deserto preparate la via al Signore"*... *"Parlate al cuore di Gerusalemme"*, questo è l'invito del profeta che, per noi oggi, significa creare il deserto nel nostro cuore e in quel silenzio, riflettere seriamente sulla nostra vita cristiana per essere pronti ad accogliere il Signore che viene.

"Parlate al cuore " per suscitare amore, quindi, non più solo con delle vuote pratiche esteriori ma con amore verso Dio e verso il prossimo. Il Profeta esorta il popolo d'Israele a non cadere più nelle infedeltà di un tempo, a non occuparsi solo a ristabilire la monarchia interrotta dalla deportazione in Babilonia, ma di porsi in attesa della venuta del Re futuro, ... del Messia di Dio.

"Una voce", dice il testo, è la voce di Giovanni Battista; quella "voce" oggi è la voce della Chiesa che parla sempre al nostro cuore, perché si liberi dagli ostacoli che impediscono il cammino verso Colui che viene con la Sua grazia.

Il profeta esorta a preparare la strada al Signore nel deserto, cioè nel silenzio, nell'austerità e nell'essenzialità dell'ascolto; come abbiamo detto, è necessario fare deserto nel profondo del nostro intimo, se vogliamo individuare i *"monti e i colli"* del nostro egoismo, della nostra superbia della nostra durezza di cuore.

È in quel deserto che si percepiscono *"le valli"*, cioè gli abbassamenti della falsa umiltà, che spesso serve per alimentare la nostra pigrizia, e per trovare degli alibi all'indifferenza verso il prossimo sofferente.

È nel deserto che sappiamo fare dentro di noi, che possiamo spianare quel “*terreno accidentato*”, ingombro di peccati, di compromessi, di adesioni e condivisioni alle false dottrine di questo mondo.

Ed è ancora nel nostro deserto interiore che ci possiamo rendere conto di quanto il terreno sia scosceso e di quanto il nostro cuore sia inclinato tanto da provocare dolori e sofferenze agli altri, magari in famiglia.

Il Signore viene ci ripete la Chiesa, con particolare forza in questo Tempo di Avvento reso difficile dalla pandemia; il Signore viene come Re dell’universo, col potere che il Padre gli ha dato in cielo e in terra; viene come Re docile che, se lo vogliamo accogliere, porta “*con sé il premio*”, porta la Pace; dona la Pace a ciascuno di noi e al mondo intero.

Il Signore viene come nostro Re e come buon Pastore, perché il suo potere è fatto di mitezza, di amore premuroso per il Suo gregge; e le espressioni del profeta Isaia sono veramente commoventi: “*Porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri*”.

Fratelli e sorelle, il Signore ci viene incontro, e noi vogliamo “*preparargli la via*”, ... vogliamo cambiare, vogliamo convertirci per giungere ad un’intima comunione con Lui, sull’esempio di Giovanni Battista che gli ha preparato la via, anzitutto nel suo cuore, e poi lo ha testimoniato fino al martirio.

“*Sali su un monte alto; alza la tua voce*” dice Dio per mezzo di Isaia; “*Annunciatelo dalle terrazze*”, dice Gesù (Matteo 10,27). Queste sono esortazioni a non avere paura di testimoniare Gesù Cristo, a non cedere alla tentazione di adeguarsi all’indifferenza e ai compromessi del mondo.

Noi siamo chiamati ad essere la lucerna sul candelabro, non quella nascosta sotto il moggio quindi, dobbiamo riflettere sul mondo la luce di Cristo, cioè essere testimoni di Gesù Cristo e nel Suo Nome annunciare un futuro di pace.

Fratelli e sorelle, è necessario avere il coraggio della fede; la figura di Giovanni Battista si presenta oggi davanti a noi col suo battesimo che ha inaugurato la nuova era definitiva in cui il Battesimo di Gesù Cristo, ci ha trasformati radicalmente col Dono inestimabile della dignità di figli di Dio.

diacono Alberto